

Franco Miano

LE NUOVE FRONTIERE DELL'AC

Che significato attribuisce alla conferma di presidente dell'Azione cattolica italiana?

«È una grande responsabilità che mi supera e mi induce ad affidarmi al Signore, sostenuto dalla vita della Chiesa e dai suoi pastori, che mi incoraggiano con la loro conferma. Sento la vicinanza fraterna di tutta l'Azione cattolica (Ac) e di tanti amici degli altri gruppi, associazioni e movimenti. L'accettazione di questo incarico è stata condivisa con mia moglie e i figli, e riprendo il cammino con la stessa trepidazione del primo giorno».

Negli ultimi tre anni quali sono stati i risultati più significativi raggiunti e quali i problemi insorti?

«In primo luogo, aver riscoperto una rinnovata vitalità dell'associazione a tutti i livelli e in ogni regione. Una vitalità ricca di presenze di tutte le età (con molti giovani), che si sono inseriti in un duplice impegno: il compito urgente per l'educazione – in linea con le indicazioni del papa e dei vescovi per il decennio sull'educazione che si è aperto –, tanto che abbiamo iniziato attraverso l'incontro del 30 ottobre 2010 a piazza San Pietro con il Santo Padre con i ragazzi sino ai 18 anni. A ciò si affianca l'attenzione verso rinnovate vocazioni educative, sempre alla base della vita dei gruppi».

«L'altro aspetto è un fermento crescente sul versante sociale e politico, caratterizzato anche dalla preparazione alla Settimana sociale,



Docente di filosofia morale, 50 anni e due figli, Miano è stato rieletto alla presidenza dell'Ac.

sviluppata sulle problematiche del territorio con sedici incontri regionali. Inoltre, un grande lavoro per la formazione al bene comune, e quindi una formazione sociale e politica da considerarsi parte integrante del patrimonio formativo ordinario dell'Ac. Non ultimo, un cammino di piena condivisione con gli amici di altri gruppi, associazioni e movimenti, sia attraverso uno scambio diretto, che attraverso la Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, Retinopera e le altre forme di coordinamento».

«I problemi emersi sono connessi ai campi di impegno, perché non tutte le nostre realtà diocesane hanno una presenza significativa, talora mostrano un *deficit* di impegno educati-

vo e di educatori stessi, mentre sul versante sociale e politico il cammino è ancora lungo».

Che priorità s'è dato per il prossimo triennio di presidenza?

«In un tempo contraddittorio e complesso si avverte il carattere esigente di una testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita. Quindi, in primo luogo l'impegno educativo e quello per il bene comune, con il rafforzamento della scelta di fede perché possa generare scelte concrete, testimonianza viva e nuova vita».

«Ma ci sono due punti che mi stanno fortemente a cuore. Il primo è il grande tema della ricerca di Dio dell'uomo contemporaneo: noi vorremmo essere con tutti nel cercare sé stessi e nell'accompagnare la ricerca di Dio, che contiene la ricerca della gioia di vivere. L'altro punto è una grande apertura verso i poveri delle nostre città e quelli che vengono da fuori, con la priorità di accoglierli e poi affrontare i problemi organizzativi e legislativi. Sono due dimensioni fondamentali, senza le quali tutte le altre – la vitalità dell'associazione, l'impegno educativo, il lavoro per il bene comune – rischiano di non trovare pienezza di senso».

«Infine, stiamo sviluppando il Forum internazionale dell'Ac di vari Paesi per far crescere il senso di una reale cattolicità, perché è bello essere legati alla Chiesa locale ma nella Chiesa locale occorre ora portare il respiro della Chiesa universale e del mondo intero». ■